

BARBER

Souvenir & Recollections

Giampaolo Nuti, Daniela De Santis

Stradivarius / 33939 / Distr.:

Milano Dischi / DDD / 2012 /

Libretto: buono / Italiano

Artistico: ★★★★★

Tecnico: ★★★★★

Tanti pezzi brevi formano il programma dedicato alla musica pianistica di Samuel Barber intitolato *Souvenirs and Recollections. Early and Late Piano Music*. Si tratta per lo più di pagine infantili e giovanili (alcune delle quali qui presentate in prima registrazione assoluta) con l'aggiunta della raccolta per pianoforte a quattro mani *Souvenirs op. 28* e di due composizioni assai più tarde, *After the Concert* e *Ballade op.*



46. A suonarle è Giampaolo Nuti (che qualche anno fa aveva pubblicato

sempre per Stradivarius il *Concerto per pianoforte* di Barber con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Daniel Kawka), con la collaborazione di Daniela De Santis nei *Souvenirs*. Il cd, che contiene esemplari note di Aloma Bardi e un ricco e prezioso apparato iconografico, s'ascolta con piacere da cima a fondo, soprattutto se non ci si aspetta musica particolarmente complessa e memorabile. D'altronde le pagine infantili e giovanili non potrebbero che essere – come in effetti sono – esercizi di stile più o meno riusciti, mentre i *Souvenirs* appaiono miniature di un garbato, assai scaltrito divertissement con i pezzi di genere. Più interessanti, sostanziosi e leggibili in diversi modi intriganti si rivelano *After the Concert* e *Ballade op. 46* al di là del fatto di essere brevi pezzi d'occasione al pari degli altri. L'interpretazione di Nuti scorre comunque fluida, assai ben condotta e convincente: se ne apprezzano soprattutto la naturalezza, la trasparenza e la vitalità di ritmo e di fraseggio.

CESARE FERTONANI

BEETHOVEN

The Late Piano Sonatas

Igor Levit

Sony Classical / 2 cd /

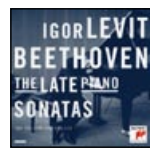
88883747352 / Distr.: Sony Music /

2013 / DDD / Libretto: buono

Artistico: ★★★★★

Tecnico: ★★★★★

Debutta su cd non giovanissimo – almeno per gli standard attuali – ma con un battesimo del fuoco: le ultime cinque Sonate di Ludwig van Beethoven, le più complesse e poderose, composte tra il 1816 e il 1822. Il russo, sebbene trapiantato in tenera età a Hanover, Igor Levit ha 26 anni e si cimenta con un repertorio arduo non solo per la complessità tecnica, ma anche e soprattutto per la profondità concettuale che lo anima e che richiede un interprete all'altezza del compito. I temi di sonata che si fanno portatori di messaggi e tematiche che vanno al di là della bellezza melodica e armonica, insomma. In questo caso il



fatto che Levit, pur avendo intrapreso gli studi di strumento a soli tre anni,

abbia avuto il tempo di crescere senza bruciare le tappe prima di approdare nei negozi di dischi si rivela molto positivo, perché la maturità da lui raggiunta è difficilmente riscontrabile in altri debutti. L'unico vero appunto che si può muovere a quest'incisione è che l'interpretazione non spicca in senso assoluto per personalità, ma per il resto è estremamente precisa, accurata nei dettagli, nel rilievo offerto nel piccolo delle linee tematiche e nel grande dell'impianto compositivo generale, oltre che nella rotondità e bellezza dei suoni di cui sono intessuti questi cinque capisaldi della letteratura pianistica. Di particolare interesse il secondo cd, contenente le *Sonate op. 109, 110 e 111*: il Tema con variazioni della prima e, soprattutto, la sorprendente architettura sonora della Fuga che conclude la *Sonata op. 110* sono da annoverarsi tra i punti forti di quest'uscita.

CLAUDIA ABBIATI

DVOŘÁK

Symphonies 3 & 6

Bournemouth Symphony Orchestra /

José Serebrier

Warner / 256465775-3 / Distr.:

Warner Music Italia / 2012 / DDD /

Libretto: buono

Artistico: ★★★★★

Tecnico: ★★★★★

Nel panorama del repertorio sinfonico il boemo Antonín Dvořák si è meritato un posto tutto suo, pressoché alla pari dei grandi sinfonisti come Beethoven, Brahms e Mahler. In questa pregevole registrazione Warner ci fa ascoltare due delle nove grandi pagine sinfoniche del compositore: la *n. 3 in fa maggiore op. 10* e la *n. 6 in do maggiore op. 60*. Tra la scrittura delle due partiture passano pochi anni: la *Terza* risale al 1874 e contrariamente alla



consuetudine compositiva è ancora in tre soli movimenti; fu anche la prima di tutte le sinfonie

di Dvořák a essere ascoltata dall'autore sotto la direzione dell'altro grande musicista ceco: Bedřich Smetana. La *Sesta* invece è del 1881: costruita sui classici quattro movimenti, è dedicata al noto direttore d'orchestra coevo Hans Richter. Il direttore José Serebrier le interpreta con saggezza dialogica ottenendo altresì dalla compagine strumentale un impegno all'insegna della leggerezza ritmica e della compattezza strumentale fra tutte le differenti sezioni. Lo stesso Serebrier cura anche le note allegiate al cd e, a proposito del terzo movimento della *Sinfonia in fa maggiore*, annota che esso «è di grande difficoltà esecutiva. Composto sotto forma di Rondò evidenzia un aspetto sorprendente del compositore, riposando sulla danza ma in modo totalmente differente dalle Danze Slave». Per quanto concerne la *Sesta* rileva, come già in altre partiture, l'influenza beethoveniana in particolare dell'*Eroica*. Ma sono semplicemente delle citazioni contrappuntistiche perché l'impianto e l'atmosfera sono tipicamente dvořákiani: vi si respira il romanticismo delicato e sussiegoso della terra boema.

ANTONIO BRENA

GLASS

Metamorphosis, The Hours

Lavinia Meijer

Channel Classics / CCS SA 33912 /

2012 / DDD / Libretto: buono

Artistico: ★★★★★

Tecnico: ★★★★★

Nell'universo, sempre più variegato, della composizione musicale contemporanea la figura dello statunitense Philip Glass si è andata oltremodo imponendo anche grazie ai media che hanno sempre accompagnato le sue performance artistiche con grande risalto. Risultato di per sé meritato, ma incoraggiato dal fatto che molte delle sue partiture sono state scritte per l'esecuzione live di balletti da parte di celebri compagnie di danza contemporanea o concepite come colonne sonore di fortunate pellicole cinematografiche. In questo compact disc, una delle più importanti arpiste del concertismo mondiale, ovvero



Lavinia Meijer, esegue alcune trascrizioni per arpa sola che, su invito della stessa

interprete, Glass ha realizzato partendo da alcune sue opere di successo ideate tra il 1982 e il 2002: il breve *Opening piece* tratto dai *Glassworks* del 1982, sei brani pianistici del 1988 (*Metamorphosis*) ispirati all'omonima opera di Franz Kafka e, per finire, un'ampia selezione di pagine estrapolate dalla colonna sonora del film *The Hours* basato sull'omonimo romanzo di Michael Cunningham e giunto al successo del pubblico internazionale anche grazie alla partecipazione di attrici di rilievo come Nicole Kidman, Meryl Streep e Julianne Moore. Il film ricevette nove nomine per l'Academy Award e la partitura di Philip Glass venne premiata in Inghilterra con il Bafta, omologo britannico dell'Academy Award. L'interpretazione della Meijer è accurata e precisa, restituendo alle musiche un'allure arpistica di piacevole e onirico charme.

ANTONIO BRENA